



Comune di Modena

Vicesindaca, Assessora alla Sanità e servizi connessi,
salute e servizi connessi, prevenzione e sani stili di vita,
Diritti e Benessere animale, Politiche Abitative e Piano per la Casa

Modena, 24/07/2026

Prot.n. 287332 del 24/07/2026

Clas. 02.03, fasc. /

Alla Consigliera Comunale
Elisa Rossini
Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia

e p.c.

- Presidente del Consiglio Comunale
Antonio Carpentieri

- Ufficio Supporto Attività Consiliari

OGGETTO: RISPOSTA SCRITTA ALL'INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA ELISA ROSSINI AD OGGETTO "INVASIONE DI CIMICI DELL'OLMO" - PROT. 242492 DEL 24/06/2026

In riferimento all'interrogazione in oggetto e ai quesiti riportati si precisa quanto segue.

1) se sono a conoscenza di quanto riportato nella presente interrogazione;

L'Amministrazione è da sempre a conoscenza della problematica: a Modena i disagi associati alle invasioni estive delle abitazioni rappresentano da decenni una problematica di forte disagio in diverse zone del territorio comunale a causa dell'elevato numero di piante ospiti (storicamente a Modena l'olmo era la pianta che si utilizzava per sostenere i vigneti). L'attività di contrasto è iniziata nei primi anni 2000 quando il fenomeno era molto più rilevante che in queste ultime annate. È stato studiato il ciclo biologico e si è riusciti a stabilire che esiste, all'interno del ciclo annuale dell'insetto, un periodo preciso in cui è possibile mettere in atto azioni di contrasto con il fine di ridurre il numero degli esemplari che poi si spostano dalle alberature e trovano riparo nelle abitazioni, portando al disagio che ben conosciamo.

Occorre sottolineare che l'insetto è del tutto innocuo per l'uomo e per gli animali domestici (quindi non è giustificato un trattamento per motivi sanitari) e non provoca danni alle piante coltivate e ornamentali, non riveste alcun ruolo nella trasmissione della grafiosi e anche i danni alle piante ospiti sono da considerarsi trascurabili (quindi non è giustificato nemmeno un trattamento fitosanitario).

I disagi sono dovuti in realtà alla presenza di un gran numero di individui (in grado di emettere un odore sgradevole se schiacciati o molestati) in grado di penetrare agevolmente e in gruppi, all'interno delle abitazioni. Per questo motivo, l'insetto è tuttora in grado di provocare allarmi e fastidi (soprattutto nelle località storicamente più colpite) in occasione delle infestazioni estive, talvolta ancora lamentate nelle aree urbane.

Per questo motivo, **l'Amministrazione Comunale ha sviluppato da diversi anni una strategia specifica di contenimento delle infestazioni di *Arocatus*** attraverso il monitoraggio delle popolazioni e la predisposizione di piani mirati di lotta in un particolare periodo del ciclo biologico dell'insetto. Solitamente a metà maggio quando è uscito dall'uovo (che depone nelle samare, i frutti dell'olmo) ma non ha ancora sviluppato le ali: in questa fase l'insetto si trova sulle chiome delle alberature e non è in grado di allontanarsi, rendendo così i trattamenti efficaci.

Dopo tale periodo non ha più senso alcun tipo di trattamento perché gli insetti si spostano dagli alberi, si diffondono nell'ambiente in maniere ubiquitaria e non esiste più un target da colpire.

E' vero però che, negli anni, le infestazioni anomale di cimice dell'olmo (*Arocatus melanocephalus*) hanno in buona parte evidenziato una generale tendenza alla riduzione in quasi tutte le località dell'Emilia – Romagna dove erano state segnalate negli anni passati, per effetto dei ripetuti interventi di lotta e della progressiva diminuzione delle piante ospiti a seguito degli attacchi di una patologia tipica dell'olmo: la grafiosi (*Ceratocystis ulmi*).

Fino a quest'anno in cui si è verificata una recrudescenza del fenomeno stesso.

DIMINUZIONE NEGLI ANNI DEI SITI DI INTERVENTO – qualche numero:

Da rilevamenti effettuati nel 2015/2016 si conteggiavano, nella città di Modena, **223 siti problematici per un totale di 1.566 alberature pubbliche** per le quali era previsto il trattamento.

Negli ultimi anni si è assistito ad una diminuzione dei siti e delle alberature da trattare:

già nel 2020 erano stati conteggiati complessivamente 155 siti, rappresentati da alberi (singoli o in gruppo), arbusti e siepi di olmo di competenza comunale presenti all'interno di parchi, giardini e alberature stradali, oppure in altre aree verdi (comprese aree marginali a libera evoluzione).

Nel 2026 la programmazione dei trattamenti insetticidi – effettuata tra il 16 e il 17 maggio u.s.- è stata limitata a **32 siti** (su 142 monitorati, pari al 22 % del totale), per un numero complessivo di **294 piante ospiti** (su 733 esemplari conteggiati, pari al 40 % del totale), con una significativa riduzione rispetto agli anni precedenti. Riduzione realizzata anche nell'ottica di calare gradualmente l'immissione di insetticidi nell'ambiente.

Quindi, prima di tutto dobbiamo evidenziare un netto calo dei siti considerati (a causa del minor numero di alberature eliminate dalla grafiosi e per il fatto che dei 142 siti monitorati molti non riportavano da anni segnalazioni): se confrontiamo con i dati del 2016, nel 2026 sono stati trattati complessivamente **32 siti (contro i 223: calo del 85,6% in 10 anni) per un totale di 294 alberature pubbliche (contro le 1566: calo del 81,2% in 10 anni).**

Le attività di verifica delle piante ospiti e selezione dei siti d'intervento andranno comunque integrate e aggiornate tutti gli anni in occasione dei controlli primaverili, in considerazione della produzione di samare nelle diverse annate al fine di verificare le eventuali variazioni nel numero di piante ospiti (anche in considerazione degli attacchi di grafiosi e dei successivi abbattimenti a seguito del disseccamento degli esemplari colpiti dalla malattia).

Per riassumere, i siti da trattare vengono definiti ogni anno in base a :

- le segnalazioni dei cittadini dell'anno precedente
- i sopralluoghi che verificano la presenza delle piante e le condizioni di fruttificazione

Dall'analisi di questi elementi si definisce come condurre i trattamenti.

Per ultimo si ricorda che il fenomeno a cui si è assistito a Modena nell'estate 2026 si è presentato in diverse altre città italiane: vicine come Carpi, ma anche più distanti (Buccinasco, Verona,

Treviso, ecc.). In molti di questi comuni **non sono previste azioni di alcun tipo.**

2) se confermano che le risposte date ai cittadini dall'Amministrazione per affrontare il problema dell'invasione di cimici sono quelle indicate nell'interrogazione;

Sì, si conferma che il Comune, dopo aver messo in atto le azioni utili a contenere il numero degli insetti che si spostano dalle piante verso le abitazioni (azioni possibili solo verso metà maggio), non può far altro che fornire alcune indicazioni pratiche da mettere in atto nel periodo in cui gli insetti entrano nelle abitazioni (fenomeno temporaneo di alcune settimane _circa da inizio giugno-, indicazioni che sono anche riportate anche alla pagina di Monet dedicata al link:

<https://www.comune.modena.it/argomenti/spazio-verde/disinfestazioni-e-derattizzazioni/cimice-dell'olmo>

Cimice dell'olmo

Ogni anno il Comune di Modena interviene con trattamenti preventivi in tutti i siti pubblici del territorio comunale, prima che gli insetti divengano adulti e lascino la pianta. Va comunque tenuto presente che il trattamento non elimina il 100 % degli insetti, specialmente a fronte di una popolazione di partenza molto alta. Occorre inoltre ricordare il carattere temporaneo del fenomeno, limitato alla parte finale della primavera e alla prima parte dell'estate.

È importante tenere in considerazione alcuni suggerimenti:

- **controllare gli accessi** all'interno delle abitazioni mediante utilizzo di **zanzariere**, schermature o altre barriere fisiche, eliminazione di fessure e potenziali varchi, anche se non sono soluzione per impedire al 100 % il passaggio degli adulti
- **non schiacciarle o scacciarle**: se minacciate, le cimici rilasciano un odore molto sgradevole
- **rimuovere meccanicamente**, mediante **aspirazione**, gli insetti
- **utilizzare trattamenti insetticidi localizzati** ai soli luoghi di possibile raccolta degli insetti, utilizzando i prodotti normalmente reperibili in commercio, tenendo comunque conto dell'efficacia assai limitata nel tempo
- **potrebbe rivelarsi utile l'utilizzo di "cannucciati" (trappole naturali)**: è possibile posizionare sui davanzali, sui balconi o lungo il perimetro dei giardini dei piccoli tubicini di canna o cannucciati come barriera fisica. Le cimici tendono a infilarsi all'interno di queste cavità per rifugiarsi riducendo il numero di ingressi nelle case. Una volta che le cimici si sono raccolte all'interno dei cannucciati, questi ultimi possono essere rimossi agevolmente e trattati in sicurezza con un comune insetticida spray

*Considerata la **scarsa dannosità** dell'insetto nei confronti delle piante ospiti, nonché la **non pericolosità** per le persone, in molti Comuni la cimice dell'olmo non è ritenuta oggetto di piani specifici di lotta.*

3) se si ritenga corretto scaricare sui cittadini attività di disinfestazione che dovrebbero essere a carico dell'Amministrazione data l'entità del problema;

Non si ritiene corretto: infatti il Comune si fa carico, da sempre, delle attività di disinfestazione che hanno un razionale (trattamenti alle chiome di olmi in vicinanza di abitazioni da cui provengono segnalazioni, nell'unico periodo che garantisce di colpire il maggior numero di insetti perché non ancora in grado di spostarsi dalle alberature).

Purtroppo, la problematica viene poi vissuta dai cittadini in un secondo momento, quando cioè il ciclo dell'insetto si conclude, le forme giovanili sviluppano le ali, e si spostano verso i rifugi più

disparati, tra cui anche alcune abitazioni. A questo punto però non è più possibile effettuare interventi efficaci e si suggerisce ai cittadini come affrontare il fenomeno che, fortunatamente è temporaneo.

Bisogna tenere a mente due fattori:

- dovendo lavorare un anno per l'altro, ogni estate si raccolgono le segnalazioni dei cittadini che evidenziano i siti da attenzionare;
- si analizzano diversi fattori (presenza di olmi, distanza dalle case e abbondanza di fruttificazione) per trovare un giusto equilibrio tra effettuazione dei trattamenti e tutela dell'ambiente.

Come già precedentemente riportato relativamente alla riduzione dei siti in cui sono presenti olmi, negli anni, è stata riscontrata una riduzione complessiva anche delle segnalazioni: la riduzione è stata sia per le segnalazioni nel periodo estivo (seconda metà di giugno -abituale periodo di massima dispersione degli adulti-) sia per quelle raccolte in primavera (relative ad adulti svernanti tornati in attività) o autunnali (nuovi adulti in cerca di siti di svernamento).

Tutto questo fino all'anno scorso. Poi nella stagione 2026 si è assistito ad un acuirsi del fenomeno che ha portato a numerose segnalazioni arrivate quasi tutte tra il 5 e il 20 giugno e relative principalmente alle zone di viale Corassori/zona Oasi Marconi (peraltro area a vocazione di oasi naturalistica), alle aree boschive di via Oristano e di Via Lazio (anche questa tutelata e presidiata da un comitato di cittadini) e in diverse zone della città, alcune note e alcune nuove a questo tipo di segnalazioni.

Come già riportato, a questo punto della stagione:

- si effettuano sopralluoghi per verificare la situazione (alcune segnalazioni sono relative a siti conosciuti e non trattati perché non più problematici altre sono invece relative a siti nuovi che non hanno mai riscontrato prima la problematica) per impostare il programma di contrasto dell'anno successivo;
- si forniscono ai cittadini indicazioni relative alla biologia e alla non dannosità degli organismi responsabili delle infestazioni, nonché ai metodi per limitare i temporanei disagi, al fine di evitare trattamenti insetticidi indiscriminati, quasi mai giustificati o efficaci per i seguenti motivi:
 - scarsa pericolosità (per l'uomo) o dannosità (per le piante coltivate e ornamentali) delle specie interessate
 - periodo dei trattamenti coincidente ad alcune fioriture di essenza arboree o arbustive
 - elevata dispersione nel territorio (specie assai polifaghe e ubiquitarie) e mancanza di specifici siti – bersaglio dove indirizzare gli interventi.

È inoltre da evidenziare il carattere generalmente localizzato e temporaneo delle infestazioni – di solito circoscritte ad una o poche abitazioni e destinate ad esaurirsi in tempi relativamente brevi.

Premesso tutto questo e considerando la necessità di avviarsi sempre più verso azioni di tutela della biodiversità in ambito urbano, sarebbe **auspicabile ridurre al minimo questi trattamenti se non addirittura arrivare a sospenderli completamente.**

Ovviamente, vista la recrudescenza del fenomeno a cui abbiamo assistito quest'anno e l'aspettativa dei cittadini interessati alle invasioni stagionali, si dovranno analizzare le segnalazioni affinché la prossima stagione unendo questi elementi a quelli rilevati nel corso del monitoraggio (presenza di olmi, fruttificazione, dinamiche di popolazioni dell'insetto, ecc) si arrivi a rivedere l'elenco di siti da trattare, nella **consapevolezza, che dovrà essere trasmessa anche alla cittadinanza, dell'importanza della conservazione della biodiversità** e dell'ambiente in cui viviamo rispetto ad un disagio che, seppur rappresentato dall'elevato numero di insetti che possono trovarsi all'interno delle abitazioni, è temporaneo e non compromettente la salute umana.

4) se l'invasione delle cimici può essere da attribuirsi ad una carente manutenzione del verde ed in particolare degli olmi presenti in città;

L'invasione dell'***Arocatus melanocephalus*** non dipende unicamente dalla manutenzione delle alberature. Al limite potrebbe essere correlata alla fruttificazione: deponendo le uova nelle samare (dischetti verdi che si sviluppano in primavera) la numerosità dell'insetto potrebbe dipendere dalla produzione di samare, fenomeno naturale che ogni anno potrebbe subire variazioni biologiche in base a vari fattori biotici (altri gli organismi viventi presenti nell'ecosistema - vegetali, animali, funghi, batteri e virus, e le loro interazioni reciproche che mantengono la biodiversità e la salute dell'ecosistema) e abiotitici (come temperatura, luce solare, vento, umidità, che influenzano direttamente la sopravvivenza, la distribuzione e lo sviluppo degli organismi) quindi non controllabili dall'uomo.

Ricordiamo che la cimice non danneggia la pianta e oltretutto non riveste alcun ruolo nella trasmissione della grafiosi.

Distinti saluti.

L'Assessora

FRANCESCA MALETTI

(Sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii.)